

Calcio naturale, che piacere!

VALERIA VIGANO

LA COLOMBIA è un paese enorme che scavalca l'Equatore e si affaccia sia sul Mar dei Caraibi che sull'Oceano Pacifico. Ha un nome morbido che sa di mosse sinuose e di pace. Duplice come le sue spiagge e le Ande congloba nella mitezza un nome che rappresenta il calcio e il peggiore dei mali, il narcotraffico. Medellín è tristemente famosa per le sue bombe e allegramente famosa per una squadra che ha mietuto successi. La Colombia partecipa ai Campionati mondiali sotto le spoglie nemmeno troppo nascoste di possibile sorpresa. Vedendola di recente si era spettatori di un lungo fraseggio a centrocampo, fatto di colpi da maestro e scambi strettissimi che aprivano a volate entusiasmanti verso la rete avversaria. Il caracollare bonario per poi colpire all'improvviso ricordano un serpente che si crogiola al sole senza alcuna fretta, che attacca fulmineo quando l'attenzione della vittima è meno desta.

Abituati a gare come Italia-Svizzera, ai preordinati binari sacchiani, all'imbrigliamento dei compiti in campo che fa diventare i giocatori tutti centrocampisti perché è il che si concentra l'azione, guardiamo con speranza al calcio di marca sudamericana: per avere ciò che noi europei non abbiamo più. No, non parlo della tanto conosciuta fantasia pedatoria, dell'invenzione del tocco felice, dell'iniziativa pur lodovole e riuscita del singolo atleta. Parlo della libertà. Della libertà di scegliere in un attimo della partita, se ubbidire alle consegne e frenare la propria indole oppure prendersi la gioia e non solo la responsabilità di fare secondo natura, predisposizione d'animo, destino. È un'irrazionalità che nel giocatore deve esplodere al momento giusto all'interno dell'equilibrio della squadra. Guardare le gambe di Faustino Asprilla roteare a falcate immense verso la porta avversaria, cambiare repentinamente passo o direzione, le braccia che assecondano la danza del corpo, è un piacere che il tifoso cerca ogni domenica, ogni volta che la compagine per cui tifa scende in campo.

L CALCIO del futuro sarà davvero degli africani? Il calcio è già comunque di colore. Perché nulla restituisce la bellezza meglio di un giocatore che non si avvilisce nello sforzo di gesti angolosi e bruschi, ma si avvia mollemente in una serie di finte, che agile trasloca nelle diverse zone del campo, che non usa l'aggressione, la tenacia, l'azzanno. Ma il fluido del movimento, la naturalezza intorno a uno scopo. E il piacere dello spettatore nasce nell'assistere all'intento dei giocatori di tessere trame d'azione ricche di gesti atletici pregevoli, non nel vedere la palla che saltella e schizza in un aggrovigliato risponderci e azzuffarsi.

Se sembrano banalità, ma credo che questi mondiali ci permetteranno di guardare le partite di calcio diverse da quelle a cui siamo abituati nel nostro campionato. E attendiamo la Colombia, eleggendola a rappresentante di un modo di intendere il gioco del pallone che potrebbe piacerci di più, alla prima prova con la Romania. Metà bianca e metà nera, mescolati nell'anima e nei corpi, potrebbe essere l'esempio di ciò che le due cose significano e insieme possono affermare. Il nero e il bianco, naturalmente intendo.

GIRONE C. Per i sudamericani esordio con la Romania. Asprilla & C. sono tra i favoriti



Faustino Asprilla: l'attaccante del Parma farà volare la Colombia

Parola di Cruyff: «Un campionato senza qualità»

Non sarà un mondiale di qualità. Parola di Johan Cruyff. L'ex fuoriclasse olandese, da diversi anni allenatore del Barcellona dice la sua sul mondiale, in un articolo per El periódico de Catalunya. Il caldo e i terreni di gioco - secondo Cruyff - saranno le principali cause delle deludenti prestazioni. Il tecnico del club catalano considera la Colombia come «la squadra rivelazione del torneo, candidata anche alla vittoria finale. Questa squadra - scrive nell'articolo - viene fuori da un girone di qualificazione giocato ai massimi livelli e ha letteralmente distrutto l'Argentina». Tra le protagoniste del Mondiale statunitense, Cruyff inserisce, comunque, anche l'Olanda, l'Italia e l'Argentina le cui prestazioni «dipenderanno molto dal rendimento dei singoli». A queste tre l'olandese affianca anche la Germania e il Brasile che, quasi sicuramente, disputeranno a suo dire le semifinali. Secondo l'allenatore del Barcellona, il Brasile, rispetto ai geniali «funamboli» del 1970 ha ora solo due o tre individualità, mentre la compagine tedesca è, come al solito, caratterizzata dalla grinta e dalla competitività. Il giudizio che Cruyff riserva all'Italia è legato alla figura di Arrigo Sacchi. «Sono convinto - scrive - che la mano del selezionatore degli azzurri potrebbe replicare il fenomeno Milan».

Attenti, c'è la Colombia

Bogotà teme le astensioni da Mondiale.

In Colombia si teme l'astensione elettorale dovuta al mondiale. Domani si svolgerà il ballottaggio tra i due candidati che hanno superato il primo turno: il conservatore Andres Pastrana Arango e il liberale Ernesto Samper Pizano. «La sindrome da pallone - ha affermato il responsabile nazionale della commissione elettorale, Luis Laza - va combattuta invitando la gente a recarsi alle urne durante la mattina». Alla tradizionale apatia elettorale della popolazione colombiana (nella prima tornata votarono solo il 34%), le autorità temono che anche il calcio diventi un fattore antivoto. Un appello agli elettori è stato rivolto anche dai due candidati.

COLOMBIA-ROMANIA

COLOMBIA: Cordoba 1, Pereira 4, Carlos 15, Escobar 2, Perez 20, Alvarez 14, Gomez 6, Valderrama 10, Rincon 19, Asprilla 21, Valencia 11.
ROMANIA: Stelea 12, Petrescu 2, Prodan 3, Mihali 14, Belodedici 4, Mountenau 7, Popescu 6, Lupescu 5, Dumitrescu 11, Hagi 10, Raduciu 9.
ARBITRO: Jamal Al-Sharif (Siria).
TV: ore 1.30 Rai3 e Tmc.

PAOLO FOSCHI

Finalmente la Colombia. La squadra additata dagli addetti ai lavori come una delle favorite oggi (1.30 ore italiane) scende in campo al Rose Bowl di Los Angeles per la prima partita dei Mondiali. L'avversario, certo, non è di quelli che fa paura: è la Romania. Una partita, quindi, il cui risultato sembra già scritto: goleada per la Colombia, lo dicono gli esperti e i bookmakers, ma la sorpresa può sempre scapparci. Il motivo per cui i sudamericani sono tra i favoriti è la facilità con cui riescono ad andare in gol. La stella della squadra è una buona conoscenza degli appassionati di calcio italiani, Faustino Asprilla.

Nel Parma di Nevio Scala gioca come punta, ma qui a Usa 94 il ct Paco Maturana lo utilizza come jolly: un po' punta, un po' centrocampista. Insomma, Asprilla può fare ciò che crede, ma soprattutto deve segnare e non farsi prendere da quelle lunghe pause di apatia, croce dei tifosi gialloblù. Il rischio, com'è noto, è che Asprilla incocchi in una giornata negativa e, anziché limitarsi a fare lo stretto necessario, si incaponisca in impossibili dribbling tentando il colpo ad effetto. L'altro attaccante atteso tra i protagonisti è Alfredo Valencia, del Bayern Monaco. E poi, subito alle loro spalle, c'è Fredy Rincon: nel prossimo campionato potrebbe fa-

re compagnia a Asprilla nel Parma, intanto i due fanno coppia nella Colombia e promettono scintille. Anche perché Maturana, ex dentista, ha studiato gli schemi fatti su misura per loro due. La filosofia che ispira il ct colombiano è quella del calcio-spettacolo. Per il pubblico Maturana sostiene di avere un occhio di riguardo. Nel ritiro di questi giorni nel collegio californiano di Fullerton, il ct ha lasciato i cancelli aperti per i tifosi e gli appassionati durante tutti gli allenamenti. Peccato che qui, come nel resto degli Stati Uniti, del soccer non importi nulla a nessuno. A parte qualche osservatore di altre squadre e giornalisti, solo qualche curioso - ma si contano sulla punta delle dita - si è affacciato sugli spalti. Gli allenamenti, comunque, sono andati avanti senza intoppi, l'ambiente è sembrato tranquillo. Del resto, Maturana lo ha ripetutamente ammesso, nel girone A l'unica squadra da temere è la Svizzera allenata dall'inglese Roy Hodgson.

Il modulo di gioco della Colombia è la zona 4-4-2, che senza troppi indugi si trasforma, a seconda delle esigenze in campo, in 4-2-2. Non a caso Maturana e il ct az-

zurro Sacchi in più di un'occasione si sono scambiati reciprocamente complimenti a distanza. L'unica differenza è che, i meccanismi di gioco della Colombia sono già rodati e collaudati, tutto sembra funzionare alla perfezione, manca solo il battesimo dell'esordio. E i giocatori anche se a parole (fa parte del cerimoniale tipico di queste occasioni) rifiutano l'etichetta di favoriti per il successo finale, sono tutti allegri e sorridenti. Il più conato è Carlos Valderrama, il «Gullit sudamericano» che, ormai trentatreenne, è al suo ultimo mondiale. Il ct gli ha riservato una maglia da titolare come regista e lui non vuole lasciarsi scappare di mano l'ultima occasione per riscattare una carriera senza grossi acuti, nonostante fosse sempre stato indicato come un talento. In realtà la sua presenza sui campi di gioco è stata sempre più evidente per via della sua acconciatura che per le sue azioni. Intanto Valderrama sogna una finale a Los Angeles contro il Brasile.

Secondo le direttive di Maturana, la Colombia contro la Romania dovrebbe giocare una partita d'attacco, con gli schemi mirati a lanciare in avanti Rincon e Asprilla, mentre la copertura difensiva sulle offensive avversarie sarà coordinata dall'esperto centrale Andreas Escobar. La Romania, dal canto suo, non pare avere molto da chiedere a questa partita, e a questo Mondiale. Ma nel calcio, e in particolare nelle partite d'esordio dei Mondiali, può succedere di tutto. La Romania, presumibilmente, si affiderà al contropiede: il ct Iordanescu punta tutto sulle «invenzioni» in avanti dei due «italiani» Gheorghede Haghi (del Brescia) e Florin Raducioiu (del Milan), oltre al talento di Ilie Dumitrescu, un giocatore alla Baggio. Per contenere l'estro dei talenti colombiani, è da prevedere una tattica «catenacciara», con quella cattiveria che i difensori romeni hanno storicamente dimostrato di avere. I vari Popescu, Belodedic e compagni (cioè i difensori della Romania) sono degli specialisti del gioco duro. Mercoledì pomeriggio i rumeni hanno già provato il terreno del Rose Bowl, rigorosamente a porte chiuse. Maturana e Iordanescu, altre ambizioni, altro stile... Come anche nei rapporti con la stampa: mentre il ct colombiano ha lasciato i suoi uomini liberi di parlare, il collega rumeno ha imposto ai suoi un silenzio stampa che cesserà solo dopo il match d'esordio.

GIRONE A. Svizzera e Usa si affrontano al Silverdome, previsto il tutto esaurito. A Detroit inizia l'era del calcio indoor

STATI UNITI-SVIZZERA

STATI UNITI: Meola 1, Kooiman 4, Balboa 17, Lalas 22, Caligiuri 20, Harkes 6, Sorber 16, Ramos 9, Dooley 5, Stewart 8, Winalda 11.
SVIZZERA: Pascolo 1, Hottliger 2, Herr 4, Geiger 5, Quentin 3, Ohrel 8, Bregy 6, Sforza 10, Sutter 7, Knup 9, Chapuisat 11.
ARBITRO: Lamolina (Argentina).
TV: 17.30 Rai2 e Tmc.

Oggi pomeriggio, alle 17.30 ora italiana, a Detroit inizia l'era del calcio indoor. Nello stadio coperto Silverdome è in programma la prima partita del girone A, Stati Uniti-Svizzera. È previsto il tutto esaurito. Il pubblico americano, pur non riuscendo a capire bene le regole del gioco (come potrebbe essere altrimenti, se i giornali Usa divulgano «informazioni sbagliate»), affollerà gli spalti per applau-

dire i propri beniamini. La formazione a stelle e strisce, allenata da Bora Milutinovic, dovrà fare a meno del centravanti Roy Wegerle, dolorante al ginocchio, al suo posto giocherà Ernie Stewart. Per il resto, Milutinovic schiererà la formazione che tutti si aspettano. Gli uomini più rappresentativi degli Usa sono il portiere Tony Meola e la coppia di difensori Paul Caligiuri (sinistra) e Alexi Lalas (sinistra).

Quest'ultimo, in particolare, nella freddezza generale riservata (a parte l'esordio degli Usa) a questi Mondiali dagli americani, sta riscuotendo un'inaspettata popolarità. Lalas è infatti un calciatore-musicista, lo inseguono numerose fan in cerca di autografi. Il ct della Svizzera Roy Hodgson negli ultimi giorni ha avuto a che fare con i problemi fisici di vari giocatori. Marco Pascolo sembra aver lasciato definitivamente alle spalle i problemi al ginocchio che lo avevano bloccato meno di un mese e sarà quindi regolarmente in porta. Incerta è invece la situazione dell'attaccante dello Stoccarda Adrian Knup. Abituamente è lui ad affiancare Chapuisat in avanti, ma oggi contro gli Usa potrebbe non scendere in campo: accusa ancora dolori alla caviglia sinistra, si tratta dei postumi di una microfrattura rimediata un mese fa. In forse è anche l'italo-svizzero Ciriaco Sforza: potrebbe rimanere in panchina; in tal caso, come titolare, al centro del-

l'attacco, arretrato rispetto agli esterni, potrebbe partire Bickel che comunque è in ballottaggio anche con l'esperto Bregy a centrocampo. Con ogni probabilità solo questa mattina, dopo aver verificato le condizioni dei giocatori malandati, Hodgson potrà prendere le decisioni definitive. Entrambe le squadre hanno ambizioni di passaggio al turno successivo, più fondate sono quelle della Svizzera. Gli elvetici giocano una brillante zona 4-3-3 e contro l'Italia all'Olimpico il 3 giugno scorso, pur avendo perso 1-0, hanno mostrato un'ottima organizzazione, supportata da buone individualità. Anche gli Usa nelle ultime amichevoli hanno giocato in maniera piacevole a vedersi, con frequenti lanci lunghi in profondità sulle fasce. Il centrocampo, però, è abbastanza fragile e, considerata l'assenza di Wegerle, anche l'attacco rischia di deludere. Comunque non è da sottovalutare il fattore campo: il sostegno del pubblico



Il portiere degli Stati Uniti Tony Meola

R Sullivan/Epa

può essere molto importante. E poi, non dimentichiamolo, gli arbitri nei Mondiali sono sempre particolarmente benevoli con la squadra di casa. Inoltre, su questi Mondiali aleggia l'incognita del clima. Milutinovic ha programmato la preparazione della sua Nazionale tenen-

do conto delle temperature elevate che si dovrebbero registrare più o meno in tutti gli stadi. In particolare al Silverdome, secondo chi lo conosce, le condizioni saranno proibitive: la colonna del mercurio salirà in fretta, l'umidità raggiunge subito valori elevatissimi. E poi ci

sarà un fracasso assordante. Sono gli effetti del calcio indoor, a cui gli statunitensi in qualche maniera sono abituati. Insomma, la logica suggerirebbe come pronostico il successo della Svizzera, ma il campo potrebbe regalare qualche sorpresa. □ P.Fo.